

Un milione e mezzo di braccianti in sciopero il 10

ROMA — Il 10 settembre oltre un milione e mezzo di braccianti agricoli intercederanno le braccia e manifesteranno in tutte le regioni d'Italia. Questa sarà la risposta tangibile dei lavoratori agricoli alla disdetta da parte della Confagricoltura dell'accordo sulla scala mobile.

La Federazione CGIL-CISL-UIL e le categorie interessate non avvieranno, pertanto, in tale situazione nessuna discussione su questo punto. Chiediamo solo il ritiro formale della disdetta. È questa, in sostanza, la linea emersa ieri nella riunione tra i segretari confederali Garavini, Del Piano e Sambucini con le segreterie di categoria.

Un motivo in più per rifiutare l'arrogante atteggiamento della Confagricoltura le organizzazioni sindacali lo individuano nel fatto che una simile sortita padronale sia stata imposta dalla parte più oltranzista degli agrari, che in collusione — continua la nota sindacale — con una parte degli industriali è alla ricerca di una rivincita e di uno scontro frontale con i lavoratori e con il sindacato.

Che la disdetta dell'accordo sulla scala mobile sia stata

frutto di un colpo di mano delle frange più dure del padronato agrario è implicito nell'atteggiamento (sempre espresso nella nota sindacale) del ruolo svolto e nella posizione assunta dalla Coldiretti e dalla Confcooperative verso le quali le organizzazioni sindacali di categoria confermano «la disponibilità ad un confronto approfondito sulla azione da svolgere per lo sviluppo dell'agricoltura». E proprio dietro questa linea i lavoratori della terra ribadiscono la loro intenzione di rinnovare, nei tempi e nei modi previsti, il contratto collettivo di lavoro secondo le normali scadenze ed in relazione a ciò hanno già avviata la preparazione delle piattaforme contrattuali.

Il problema specifico della disdetta dell'accordo sulla scala mobile da parte della Confagricoltura sarà — come sottolinea il documento sindacale — un punto di rilievo nel prossimo direttivo unitario della Federazione.

La posizione di questo padronato agrario — dicono i lavoratori — lo esclude da ogni possibile confronto e così, secondo noi, dovrebbe comportarsi il governo: o la revoca delle decisioni o niente trattativa.

Critiche di Truffi alla sortita di Di Giesi

Nei giorni scorsi il ministro del lavoro Di Giesi ha affermato che «la riforma pensionistica non si farà». A questa sortita del ministro risponde oggi il vicepresidente dell'INPS Claudio Truffi: «Si tratta chiaramente — ha detto — di una linea decisamente tesa al mantenimento (e anzi allo sviluppo) della "giungla pensionistica", in virtù della quale tempi, modalità e misura dei trattamenti oggi previsti dai vari fondi sono del tutto estranei a qualunque principio di giustizia previdenziale, e ad allontanare la prospettiva del recupero di una più vasta solidarietà generale al concorso del sostegno alle categorie meno tutelate e meno protette». In definitiva l'ipotesi di riforma di Di Giesi, «anziché collocarsi, continua Truffi, in direzione delle attese e in armonia con gli indirizzi concordati a livello unitario dal sindacato negli ultimi anni, apre l'avvio a una prospettiva di arretramento».

Cgil: i contratti per gli «statali» non devono subire alcun ritardo

ROMA — I «tagli indiscriminati» alla spesa pubblica prospettati dal governo «non dovranno in nessun caso impedire o ritardare il tempestivo svolgimento dei rinnovi di tutti i contratti pubblici». E quanto afferma una nota firmata dalla segreteria della CGIL a conclusione di una riunione con le segreterie di tutti i sindacati dei dipendenti pubblici.

Confederazione e sindacato di categoria hanno espresso anche «preoccupazione per i «pretesti» con cui il governo impedisce l'approvazione della legge quadro sulla contrattualità del pubblico impiego», il che va «a tutto vantaggio delle spinte corporative deflagranti di disaggio e insoddisfazione» — si afferma — sono particolarmente vivi infine fra il personale della scuola e gli statali in conseguenza dei ritardi e delle inadempienze frapposti all'attuazione dei contratti '79-'81 che scadono fra quattro mesi.

ROMA — La spesa pubblica non aumenta da sola, né tanto meno per cause inafferrabili, bensì a causa di un certo tipo di gestione della crisi. I dati della relazione sul primo semestre sono ricchi di insegnamenti a questo proposito. Da una parte c'è un aumento medio della spesa del 32,5% (il 29% nel primo semestre dell'anno scorso); dall'altra vi è una entrata tributaria stagnante, aumentata quanto l'inflazione (più 21,7%), con un brusco arretramento rispetto al ritmo di incremento dell'anno passato (più 43,5%).

SPESA BOOM — Dall'elenco delle spese, che segue la doppia classificazione in «correnti» e «in conto capitale» (distinzione poco significativa), abbiamo tirato fuori quelle che sono aumentate più della media. In testa, per volume, stanno gli interessi pagati dal Tesoro: quasi 4.500 miliardi in più in sei mesi. Questi riflettono sia l'aumento dell'indebitamento che il maggior rendimento pagato ai creditori. Di questo passo si arriva a 30 mila miliardi l'anno.

Gli stipendi del personale sono aumentati, in volume e percentuale, meno degli interessi. E si trattava di sanare situazioni arretrate. Segue una elenca-

LE SPESE CHE «SFONDANO»

Primi semestri 1980 e 1981 - Miliardi di lire

	1980	1981	Aumento
Interessi	7.704	12.168	+ 57,9%
Personale in servizio	8.661	11.841	+ 36,7%
Trasferimenti a enti non statali	2.563	3.376	+ 31,7%
Trasf. a enti economici pubblici	144	1.286	+ 93,1%
Trasf. a enti gestione (partecipazioni)	534	1.084	+ 103,0%
Ant. istituti di credito speciali	179	686	+ 246,0%
Trasf. in conto capitale a enti non statali	868	1.370	+ 57,8%
Erogazioni attraverso la Cassa Dep. e Prestiti	1.677	2.442	+ 45,6%

zione, parziale, di trasferimenti a istituti ed imprese diretti a «ricapitalizzare», pagare perdite, incentivare... Le sole imprese, secondo una recente stima, ricevono 17 mila miliardi di trasferimenti dallo Stato.

LE RINUNCE — La «spesa occulta», costituita dalla rinuncia ad incassare imposte e contributi, non è scritta nei documenti di bilancio. Fa eccezione

borso occulto di circa quattrocento miliardi per imposta rinunciata. Vi sono poi i rimborsi IVA, il cui ammontare per quest'anno non è noto, ma che nelle previsioni aveva superato i quattromila miliardi.

L'ENTRATA — Contrariamente a quanto si scrive e dice correntemente, i dati dimostrano che l'arresto dell'entrata fiscale non è affatto fisiologico. Pesano le rinunce (sgravi, esenzioni); l'inefficienza della struttura impositiva (ad esempio, la esclusione degli enti locali dalle responsabilità); la deliberata compressione della produzione e della domanda. Il gettito dell'IVA perde ritmo anche per effetto della riduzione delle vendite. La riduzione del prelievo attraverso l'imposta sui carburanti (in primo luogo benzina) riflette un altro punto di crisi.

Né l'entrata statale né quella previdenziale possono sostenersi senza una ripresa dell'occupazione. Il governo, invece, sta violando una delle leggi principali della finanza pubblica: prima, non ammazza il contribuente (il disoccupato e l'assistito non possono essere contribuenti).

LA COMPOSIZIONE — Che i rimedi siano politici e so-

Primi passi Cee per il vino Oggi in sciopero la Sicilia

Il presidente di turno, Gaston Thorn, ha chiesto al governo francese lo sdoganamento del prodotto italiano - Ieri manifestazione in Puglia a S. Ferdinando e oggi a Palermo

ROMA — La CEE sembra intenzionata a intervenire con una propria prossima iniziativa nella guerra del vino che ha diviso in queste ultime settimane Italia e Francia. Il presidente di turno della commissione, l'olandese Thorn, ha inviato una lettera al presidente del consiglio italiano Spadolini (in risposta a una missiva che il nostro primo ministro aveva inviato giorni fa) e un messaggio al ministro francese dell'agricoltura, signora Edith Cresson.

A Spadolini, che aveva chiesto un più fermo intervento della Comunità in seguito al blocco francese delle importazioni di vino italiano, Thorn risponde che la commissione CEE «è pienamente consapevole dei gravi rischi che tale situazione comporta per la salvaguardia di uno dei princ-

ipi fondamentali della Comunità economica europea, vale a dire la libera circolazione delle merci e assicura che fin dall'inizio la commissione ha cercato di trovare una soluzione in tale spiacevole controversia». Thorn esprime il suo «disagio e si pubblicamente che nell'ambito dei contatti bilaterali per convincere le autorità francesi allo sdoganamento.

In ogni caso, continua Thorn, la commissione continuerà tra qualche giorno una decisione in ordine alle apparenti incompatibilità delle misure francesi con le disposizioni del trattato, vale a dire che con ogni probabilità la Francia verrà deferita all'Alta Corte di giustizia.

Un ultimo tentativo per sbloccare la situazione, Thorn lo ha compiuto ieri con il messaggio inviato al governo francese in

chi si chiede «con tono molto pressante» la sollecita riapertura degli sdoganamenti del vino italiano giacente nei porti francesi.

Oggi si svolgerà una manifestazione ragionevole a Palermo dove confluiranno i viticoltori di tutte le province siciliane, mentre ieri un combattivo corteo è sfilato per San Ferdinando, importante centro vitivinicolo pugliese. Organizzate dalle associazioni dei coltivatori (Coldiretti e Confcooperative) e dalle centrali cooperative, le due iniziative hanno avuto ed avranno appunto l'obiettivo di sollecitare il governo, enti locali e Comunità europea a intervenire più decisi contro quella che viene considerata una pesante ingiustizia a danno della produzione italiana.

sto concentrato rettificato (zucchero d'uva) per l'arricchimento alcolico del vino, nonché alla produzione di succhi d'uva, predisponendo le misure relative anche con l'intervento delle Partecipazioni statali».

Il documento comunista si afferma, inoltre, anche sul delicato problema della estensione della regolamentazione, attualmente esistente per i vini «DOC», ai vini da tavola e al commercio di quelli sfusi. Il gruppo del PCI della Camera punta anche ad «un nuovo indirizzo dell'export», ricercando nuovi mercati capaci di sviluppare l'associazione e professionalità.

Concludendo, la risoluzione del gruppo comunista, impegna ancora il governo «a promuovere, soprattutto di Mezzogiorno, un'azione di definizione e di riconoscimento a DOC di quei vini che hanno le caratteristiche», concordando così alla valorizzazione di quei prodotti, senza dimenticare, continua il documento del gruppo del PCI, «a procedere in tempi brevi alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 330, concernente le norme e gli strumenti per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini».



Record di simpatia RENAULT 5



Dovete spedire nella Repubblica Democratica Tedesca? con Gondrand, naturalmente.

Il 1 gennaio 1981 è entrato in vigore l'accordo di collaborazione tra la GONDRAND S.N.T. S.p.A. e la VEB DEUTRANS di Berlino, spedizioniere di Stato della Repubblica Democratica Tedesca; esso consente di caricare in Italia su automezzi tedeschi merci per tutte le località della R.D.T., con qualsiasi modalità di resa, senza trasbordi.

Compito precipuo della GONDRAND S.N.T. S.p.A. è quello di coordinare e gestire la movimentazione degli automezzi VEB DEUTRANS in Italia, assicurando il tempestivo sdoganamento delle merci, lo scarico ed il «ricarico degli automezzi». La GONDRAND S.N.T. S.p.A. cura altresì ogni altro tipo di spedizione per la R.D.T., sia per ferrovia che via aerea.

Per informazioni rivolgetevi a: GONDRAND S.N.T. S.p.A., Direzione Generale/Area Est Europa - tel. (02) 864251 - int. 173 - telex 334659 - oppure alla succursale Gondrand più vicina.

GONDRAND S.N.T. S.p.A.
Sede Sociale e Direzione Generale
Milano - Via Portico 21 - tel. 02/874854 - telex 334659
Presente in 18 società italiane
277 sedi di gruppo in Europa
1480/21 sulle Pagine Gialle
ATA code 33020001 area marketing (Brescia C.1)



Anche automatica, sempre vivace RENAULT 5

COMUNE DI MONTAURIO

Provincia di Catanzaro

Avviso di licitazione privata

per l'appalto dei lavori di costruzione della Scuola Media. All'appalto si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. D legge 2-2-1973 n. 14 - importo a base d'asta di L. 485.555.750.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, senza vincolo per questo Comune, facendo pervenire apposita domanda entro gg. 20 dal presente avviso.

Data Residenza Municipale 4/2/9/81

Il Sindaco Nicola Clerico

COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesenatico con sede in Via M. Moretti n. 2, in Provincia di FORLÌ, intende appaltare mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera a)

«LAVORI DI COSTRUZIONE AMPLIAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE»

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 132.000.000

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSI PUBBLICI

Sono aperti i seguenti concorsi pubblici:

- 2 posti di «INSEGNANTE DI PIANOFORTE PRINCIPALE» all'Istituto Musicale Pereggiato «G. Verdi» (concorso per titoli ed esami - termine presentazione domande ore 13.00 del 12.10.1981).
- 1 posto di «INSEGNANTE DI CLARINETTO» all'Istituto Musicale Pereggiato «G. Verdi» (concorso per titoli ed esami - termine presentazione domande ore 13.00 del 12.10.1981).
- 1 posto di «OPERATORE TECNICO MACCHINISTA» (concorso per titoli e prova pratica - termine presentazione domande ore 13.00 del 10.10.1981).

Le domande di ammissione ai concorsi, redatte su carta legale da L. 2.000 ed indirizzate al Sindaco di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro i termini indicati.

L'Ufficio personale (tel. 0544/38461) è a disposizione per informazioni.

Il Sindaco Giordano Angelini



Canguro sport

Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.